

FOGLIA, BANCHIERE DEFILATO

di **Fabio Tamburini**

Chi mi parlava sempre di Alberto Foglia era Aldo Ravelli, per mezzo secolo protagonista della Borsa italiana, ma anche molto informato sulle

vicende della politica e del Paese. Il suo era un ruvido rimprovero: «Vi occupate sempre di Gianni Agnelli e di Enrico Cuccia», mi diceva. —A pagina 17

È scomparso Alberto Foglia, il banchiere che c'era sempre senza apparire mai

Addii 1928-2021

Paolo Bricco

Un giorno del 1964, due uomini parlano al telefono tutto il pomeriggio. Uno si chiama Alberto Foglia. È a Milano. È nel suo studio di agente di cambio della Foglia e Albertini. L'altro è George Soros. È un geniale ungherese di famiglia ebraica sfuggito prima al nazismo e poi al comunismo per studiare a Londra con Karl Popper e cambiare per sempre, a New York, la storia della finanza internazionale. Soros è appunto a New York, nel suo ufficio alla Arnhold and S. Bleichroeder. È il *broker* che, per la banca d'affari, segue i titoli europei. I due non si sono mai incontrati. Alberto ha trentasei anni. George trentaquattro. È la prima volta che parlano. Insieme, nel giro di poche ore, collocano agli investitori stranieri i titoli della famiglia Olivetti che – di fronte al collasso dell'azienda di Ivrea, schiacciata dai debiti dovuti alla compresenza degli investimenti nell'elettronica e dell'acquisizione della decotta Underwood – perde il controllo della società, quattro anni dopo la morte di Adriano Olivetti. Quell'episodio racchiude alcuni degli elementi del destino di Alberto Foglia, scomparso martedì a Lugano all'età di 93 anni: la centralità nella storia del capitalismo italiano, la dimensione internazionale di protagonista in grado di trattare da pari a pari con i banchieri e i finanziari di Londra e di New York (e non per gentile concessione di costoro, ma perché era veramente un loro pari) e la capacità di non apparire mai, ma di risultare sempre presente negli snodi degli affari e delle grandi vicende economiche del suo tempo: in Italia, in Europa,



Una vita intensa. Alberto Foglia ha vissuto a Milano, Montevideo, New York e Lugano, dove è scomparso martedì a 93 anni

IL CO-FONDATORE DELLA BANCA DEL CERESIO FU TRA I PRIMI A CREDERE NEL TALENTO DI GEORGE SOROS

nel mondo. Tre elementi che Alberto Foglia aveva ereditato dal padre, Antonio, un uomo dalle mille intuizioni finanziarie (abile, per esempio, fra le due guerre mondiali, a operare con gli arbitraggi sull'oro sui mercati di Parigi, Londra e New York) e dalla vita avventurosa (era il banchiere della Resistenza al Nord, il 25 aprile del 1945 Gaetano Afeltra aspetta, per il «Corriere della Sera», notizie dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia nella sua casa di via Andreani), nonché fondatore di una dinastia la cui importanza è stata pari, per tutto il Novecento e in questi primi venti anni del Duemila, soltanto al suo basso profilo. La vita di Alberto è segnata da una grande intensità esistenziale e professionale: figlio appunto di Antonio (1891-1957), primo presidente della Borsa di Milano nel Secondo dopoguerra, dopo la laurea in Bocconi e una formazione tra Montevideo in Uruguay e New York sviluppa con il fratello Giambattista e con Isidoro Albertini lo studio di agenti di cambio che è tra i principali della piazza finanziaria milanese e che attira nel nostro Paese investitori esteri interessati alla ricerca e ai servizi di intermediazione. Nel 1958, sempre col fratello Giambattista, Alberto Foglia crea a Lugano la Banca del Ceresio, di cui è stato a lungo anima e guida e di cui, ancora adesso, era presidente onorario. Le due caratteristiche personali che ne hanno contraddistinto l'attività sono la comprensione (pionieristica) e l'utilizzo (efficace) degli investimenti alternativi e la capacità di avere uno sguardo complessivo sui grandi fenomeni economici e politici, finanziari e sociali del suo tempo. Nel primo caso, va ricordato come – su tutte le principali piazze finanziarie – a lui fosse riconosciuto l'*imprimatur* sui fondi speculativi, che fra i primi adoperò. Foglia, che per primo credette nel talento di George Soros affidandogli i suoi soldi, è stato non a caso uno dei protagonisti del periodo aureo degli *hedge fund*: i trent'anni compresi fra il 1975 e il 2005, quando questi fondi aumentavano ogni anno anche del 30-35% il loro valore facendo molto meglio del mercato e assumendo rischi inferiori rispetto a quest'ultimo, in una paradossale contraddizione con i teorici della perfetta efficienza dei mercati, secondo i quali, quello che accadeva, non avrebbe dovuto accadere. Con Alberto Foglia se ne va davvero un pezzo del Novecento italiano e internazionale. L'ultimo saluto gli verrà dato sabato alle ore 11 nella Chiesa di Sant'Antonio a Lugano.

Finanza e famiglia le sue passioni assieme alla bicicletta

Il ricordo

Fabio Tamburini

Chi mi parlava sempre di Alberto Foglia era Aldo Ravelli, per mezzo secolo protagonista della Borsa italiana, ma anche molto informato sulle vicende della politica e del Paese. Il suo era un ruvido rimprovero: «Vi occupate sempre di Gianni Agnelli e di Enrico Cuccia», mi diceva. Lo faceva parlando, com'era abituato, metà in italiano e metà in dialetto di Bollate, per poi aggiungere: «Senza neppure conoscere il più bravo e il più potente di tutti: l'Alberto Foglia». Ravelli aveva per lui un grande rispetto e ammirazione, nonostante fosse legato a un suo concorrente, Isidoro Albertini. Di sicuro la morte di Foglia assottiglia la schiera dei personaggi di peso che hanno animato la finanza, non solo italiana.

La scelta di fondo è sempre stata il basso profilo, la massima riservatezza che ha circondato una vita vissuta a Lugano, nel Canton Ticino, da dove ha guidato la Banca del Ceresio. Ha investito nelle iniziative del finanziere George Soros quando nessuno lo conosceva, a metà degli anni Sessanta. E, nel 1987, è diventato presidente del famoso Quantum fund, asse portante delle fortune di Soros. Ma si è sempre ben guardato dal farlo sapere in giro.

Il secondo caposaldo della sua vita è stata la famiglia: quattro figli e 18 nipoti. Amava ripetere che in genere dopo tre generazioni si disfa tutto. La sua sfida era lavorare affinché il gruppo sopravvivesse al quarto passaggio generazionale. Anche per questo amava chiamare a raccolta gli eredi, «il regalo più bello», diceva. Insieme a un'altra passione: la bicicletta. Per questo, oggi, lo ricordano Filippo Annoni e i soci del Mountain bike club italiano, di cui era vicepresidente. Tante domeniche a pedalare in Canton Ticino, ma anche in Italia, Polonia, Austria, Spagna. Fino a sette anni fa quando, all'età di 85 anni, ha appeso la bicicletta al chiodo. Ora è impegnato su altre strade, spinto dal ricordo di chi lo ha sempre considerato un esempio.

NECROLOGI

I Consigli di Amministrazione di Ceresio Investors, le Direzioni Generali e tutti i collaboratori di Lugano, Milano e Londra partecipano al dolore di Antonio, Maria Alessandra, Giacomo e Federico e di tutta la famiglia Foglia per la scomparsa dell'amato

DOTT. ALBERTO FOGLIA

Presidente Onorario della capogruppo Banca del Ceresio

a cui per sempre noi tutti saremo grati per il grande esempio

Milano, 18 novembre, 2021
